

Saggi consigli

Mo' viene Natale, nun tengo denare...

Meglio spendere i pochi soldi che abbiamo per un buon libro.

Niente coffee-table books, ma saggi

Tempo di crisi, di recessione nera. Mi chiedo se sia vero quello che alcuni decenni fa mi diceva il mio editore Livio Garzanti, che, in epoca di stagnazione, il libro finisce col guadagnare, trattandosi di un bene non di prima necessità ma comunque economico rispetto ad altri prodotti "non indispensabili". Per esempio a Natale rappresenta un regalo raffinato e, rispetto ad altri oggetti, non dispendioso. Aspettiamo le imminenti festività, con luminarie ridotte (pare) e atmosfere mosce, per verificare la validità delle asserzioni del grande editore. Da tempo del resto le case editrici hanno smesso o molto diminuito la pubblicazione prenatalizia, ad hoc, dei cosiddetti coffee-table books, preferendo pregevoli edizioni di classici o costose ma importanti novità. Ma ricordo Natali di volumi sui nodi scorsi, sui lavori a uncinetto, sugli orologi a pendolo, su reliquie di varia provenienza religiosa, monografie di celebri pittori in quartate in volumoni pesanti con quattro riproduzioni in croce, dispensarsi di saperi-rebus e via di seguito. Qualcuno ne conservo, tra cui un *Il libro delle conchiglie*, ormai impolverate e mi chiedo perché lo tenga visto che riguardo a questi gusci ho lo stesso atteggiamento del marito di quella celebre coppia nel film *Le vacanze di monsieur Hulot* di Tati: lei le raccoglie con urletti di ammirazione, dandole in mano al coniuge che la segue sulla spiaggia deserta e che immediatamente le scaraventa via.

Lucio Dalla, riportano le cronache, ha detto che Berlusconi è simpaticissimo; e che la cultura c'è anche a destra, basti pensare a Pound e Celine. Ne parla come se li avesse scoperti adesso, in vecchiaia, dopo anni di frequentazione e amicizia con Roberto Roversi, come se da sempre tanti intellettuali di sinistra, dal poeta Attilio Bertolucci al critico Piergiorgio Bellocchio, non avessero scritto con ammirazione e del poeta americano e dello scrittore francese. Le dichiarazioni del cantautore, così scopertamente leccine (Berlusconi simpatico e forse anche bello e abbronzato) e incolte (la citazione tardiva e a effetto lo denota), mi fanno pensare al bellissimo libretto di Raffaele Simone, insigne linguista (e coetaneo, tra l'altro di Dalla) *Il Mostro Mite. Perché l'Occidente non va a sinistra*. Scrive Simone: "Essere di destra non comporta sforzo. Basta seguire gli istinti, il senso della proprietà, l'egoismo, il disinteresse per ciò che è fuori della stretta sfera personale e di famiglia." Quindi Dalla può stare tranquillo nella sua isola e leggersi, oltre agli autori da lui citati, anche molti altri, tra cui Pirandello, Gadda, Eliot, Forster, Borges, Cioran, tutti indubbiamente di destra.

Moustapha Safouan è uno psicanalista francese, di scuola lacaniana. Egiziano di nascita e cresciuto in quell'Alessandria pre-nasseriana.

SHORTS

di MATTEO B. BIANCHI

ANDREW SEAN GREER

LA STORIA
DI UN MATRIMONIO

TRADUZIONE DI GIUSEPPINA ONETO

ADELPHI - PAGG. 224, € 18,00

Su cosa si fonda un matrimonio?

A quali sfide può resistere? Nella periferia di San Francisco, alla fine degli anni 50, la vita soave di Pearlie Cook e della sua famiglia viene sconvolta dall'arrivo di Buzz, un vecchio amico del marito, conosciuto in un ospe-



dale di guerra. L'uomo porta con sé ferite del passato e segreti inconfessabili, trascinando Pearlie in un complicato ma inevitabile ricatto sentimentale. Un romanzo psicologico avvincente, costruito in modo che il lettore intuisca la

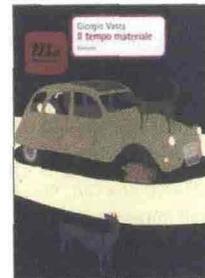
verità attraverso continui colpi di scena, che disegnano ogni volta nuovi contorni e conferiscono alla vicenda sviluppi imprevedibili. Un libro che conferma le doti di abile narratore di Sean Greer, dopo il celebrato esordio di *Le confessioni di Max Tivoli*.

GIORGIO VASTA
IL TEMPO MATERIALE

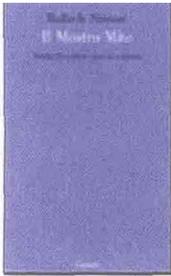
MINIMUM FAX - PAGG. 310, € 13,00

1978, anno della morte di Moro: in una Palermo spettrale e fatiscente, popolata da cani scheletrici, tre ragazzini di undici anni, che hanno la proprietà di lin-

guaggio e la coscienza politica degli adulti più disincantati, creano la propria cellula di terrorismo su modello delle Brigate Rosse e compiono feroci azioni dimostrative, riproducendo in scala ciò che avviene nel resto del Paese. Un romanzo spiazzante e unico nel suo genere, scritto con una lingua magistrale e impeccabile, persino enciclopedica nell'elargizione dei dettagli. Un libro che ferisce, rifiutando ogni mediazione, combattendo ferocemente il mito della nostalgia popolare: in una scena programmatica, posta proprio al centro del romanzo, i tre ragaz-



zini copiano le posture delle star dalle copertine dei dischi per attribuire a ogni figura un significato segreto, togliendo al pop ogni valore consolatorio e trasformandolo in grammatica dell'eversione.



Raffaele Simone
Il Mostro Mite. Perché l'Occidente non va a sinistra
Garzanti, Milano
pagg. 172, € 12,00



Moustapha Safouan
Perché il mondo arabo non è libero. Politica della scrittura e terrorismo religioso
Spirali, Milano
pagg. 224, € 30,00



Racconti di archi, di fate e di streghe. La fiaba letteraria in Italia
A cura di Mario Lavagetto
Mondadori, Milano
pagg. 1764, € 55,00

na di grande cultura internazionale, da sempre ha mantenuto i contatti con la cultura e l'universo arabo; e in arabo ha tradotto per primo *L'interpretazione dei sogni* di Freud. Io lo conobbi a Parigi nel 1975 e pubblicai poco dopo nei saggi blu Garzanti i suoi *Studi sull'Edipo. Introduzione a una teoria del soggetto*. Ricordo che in quegli anni, soprattutto a Milano, la psicanalisi fuoreggiava; incontri, convegni, seminari e viaggi parigini ad ascoltare le lezioni del grande guru Lacan erano frequentissimi. Poi tutto si ridimensionò, tornò nell'alveo corrente di una disciplina come un'altra. E i libri di Safouan, scritti nel linguaggio del tecnicismo e metaforismo lacaniano che li rende di difficile accesso, trovarono traduzione e sede da editori più specialistici, come quest'ultimo, *Perché il mondo arabo non è libero. Politica della scrittura e terrorismo religioso*, pubblicato da Spirali, che però è scritto in un linguaggio accessibile a tutti e consiglio vivamente perché spiega dall'interno le ragioni profonde che agitano il mondo arabo e le difficoltà dell'Islam per un cammino verso la democrazia. Non è un vero saggio unitario, ma in realtà è una concrezione di saggi, nati da una matrice unitaria e poi, sull'onda degli avvenimenti, ripresi e sviluppati. Così, se il primo capitolo riporta un'introduzione alla traduzione araba del *Discorso della servitù volontaria* di Etienne de La Boetie e risale al 1991, l'ultimo *La frode dello stato islamico e il terrori-*

smo risale al 2002 e, ovviamente, prende spunto dall'11 settembre del 2001. Raramente mi è capitato di leggere pagine più convincenti, acute e profonde sul disagio islamico e sulle cause del fondamentalismo terroristico. Safouan individua nella sacralizzazione della lingua della scrittura, opposta a quella vernacolare e quotidiana, le conseguenze di un potere politico indissolubilmente legato, sottomesso a quello religioso. Ma di fatto è un'impostura, asserisce lo psicanalista, né il Corano né alcun detto del Profeta autorizza a credere che ci siano indicazioni sui principi di governo e sul potere assoluto.

Parte da una sorprendente citazione del Boccaccio della *Genealogia deorum gentilium* e arriva a Benjamin e a Calvino la lunga bellissima introduzione di Mario Lavagetto a questo Meridiano di *Racconti di archi, di fate e di streghe*, col sottotitolo *La fiaba letteraria in Italia* che limita e spiega il terreno dentro cui è avvenuta la scelta, che parte da Giovan Francesco Straparola (XVI secolo), tocca "il gran Basile" (XVII) per proseguire fino a Calvino e oltre. È stata l'occasione per immergersi in un universo misterioso e misterico, da me abbandonato, a parte le fiabe calviniane, dai tempi de *Le fiabe della nonna* di Emma Parodi (qui a mio parere troppo poco rappresentata) che leggevo spaventato in un'edizione Salani con le terrificanti incisioni di Piattoli (riproposte, mi pare, anche in un'edizione einaudiana dei Millenni, curata da Antonio Faeti). Rileggendole ancora mi affascina quella commistione di fantastico crudele e di realismo minuto, che è caratteristica anche di *Pinocchio*, qui presentato nell'edizione del periodico *Il giornale per i bambini* col suo primo finale: "Chiuse gli occhi, aprì la bocca, stirò le gambe e, dato un grande scrollone, rimase lì come intrizzato". E nell'introduzione Lavagetto sottolinea giustamente "la conclusione di questo incubo notturno costruito da Collodi con ammirevole fermezza e con una sorta di sadismo non meno implacabile di quello che Freud vede esercitare da Dostoevskij nei confronti dei propri lettori". Naturalmente il progetto editoriale e il saggio di Lavagetto, così come i testi e gli apparati di Anna Buia, meriterebbero di più che questo rapido accenno che vuole solo segnalare il valore. Oltre a consigliarlo per il prossimo Natale. ■

TERESA CIABATTI I GIORNI FELICI

MONDADORI - Pagg. 318, € 16,50

Come si sopravvive a un'infanzia vissuta da bambina prodigio e divetta televisiva? Sabrina Mannucci, cantante-rivelazione dello Zecchino d'Oro nel 1977, trent'anni più tardi è un'insegnante frustrata, un'amante insoddisfatta e una donna rancorosa, incapace di accettare che la vita adulta non abbia mantenuto le promesse della fanciullezza. E sullo sfondo della sua vicenda immaginaria quella di tanti veri bambini celebri del passato recen-



te del nostro Paese (da Andrea Balestri a Giusva Fioravanti, ad Alfredino). Un romanzo di acida sociologia pop, quasi una storia dell'Italia attraverso i riflessi del piccolo schermo, uno schermo in grado di crea-

re sia mostri che vittime, a volte racchiudendoli nella stessa figura. Teresa Ciabatti, scrittrice e sceneggiatrice, scrive un libro convincente e crudele, dove non è difficile trovare tracce del passato di ognuno di noi.

JOSH KILMER-PURCELL IN QUESTI GIORNI SONO FUORI DI ME

TRADUZIONE DI FLAVIO SANTI
BALDINI CASTOLDI DALAI

Pagg. 250, € 16,50

Nella New York della fine degli anni 90, Kilmer-Purcell, giovane



pubblicitario in una grande agenzia, scopre il fascino della vita notturna più sfrenata indossando i panni della drag-queen. Con due bocce di plastica trasparente sul seno, nelle quali nuotano due pesci rossi, e il

nome (appropriato) di Aqua, comincia a condurre una vera e propria doppia vita: serio creativo di giorno, colorata travestita di notte. E quando intraprende una relazione con Jack, escort superdotato e consumatore di crack, la faccenda si fa ancora più sregolata e folle. Un romanzo autobiografico esilarante e sbalorditivo, già acquistato da Hollywood e destinato a diventare un blockbuster cinematografico. Probabilmente nella realtà non tutto è andato così come l'autore sostiene, ma questo è un dettaglio trascurabile.